

Bukavu, 22 Marzo 2007

RDC

Lettera n. 65

“Rapporti umani ecologici”

“Cammini di pace”

In comunità la quaresima è iniziata con la frase evangelica: “*Dirigere i nostri passi sulla via della pace*”. L’invito è scritto in grande nell’abside della chiesa.

Dopo l’evento delle elezioni e l’insediamento di un primo governo eletto dal popolo, i problemi nel paese sono tanti e gravi. Si tratta di camminare per vie sicure, con obiettivi chiari e con energie nuove per superare la fatica e la rassegnazione.

- Il cammino inizia con la prima settimana di quaresima: “*Riconciliazione e dialogo*”.

L’incontro con coloro che hanno fatto del male, la ricerca della verità negli episodi tragici di dieci anni di guerra, il riconoscimento delle colpe, la riparazione e il perdono... (Relatore è Kizito, giornalista e reduce del forum di Nairobi).

- Il secondo cammino approfondisce il tema: “*Cultura e educazione alla pace*”.

Un itinerario per un cambiamento di mentalità: da motivazioni di odio a quelle del rispetto e della dignità della persona, dal tribalismo all’apertura della fraternità universale, dal ghetto all’accoglienza dello straniero, da una concezione della vita passiva e fatalista all’educazione della necessità e della dignità del lavoro ben fatto... (relatore prof. Chirha)

- Il terzo cammino della pace sottolinea l’importanza de “*La giustizia sociale*”.

Un’assunzione di responsabilità e di trasformazione della società: il senso di giustizia e del bene comune nell’uso delle enormi risorse del paese. I “rapporti umani ecologici”, rispettosi della “dignità della persona e dei suoi autentici bisogni”. La paga agli statali e il diritto di ogni persona ai servizi essenziali... (con Justin e suor Josephine, della commissione diocesana Giustizia e pace).

- Il quarto cammino è quello indicato dall’insegnamento biblico: “*La Parola di Dio costruisce la pace*”. La pace come sicurezza interiore, fiducia degli uni verso gli altri, armonia di relazioni giuste... (p. Carmelo Sanfelice).

- La quinta settimana, infine, conclude il percorso con gli “esercizi spirituali” nella vita ordinaria: la comunità medita e prega, la sera, rivedendo i quattro temi in una celebrazione con testimonianze di chi avvia i propri passi sulla via di pace.

- Una figurazione grafica nell’abside presenta una strada che sale sul monte, dove risplende il sole della pace, e, nel cielo, la classica colomba accompagna gli itineranti (vedi foto)...

Nel piazzale della chiesa rimane e domina “La campana delle elezioni” con i quattro pannelli dei diritti dell’uomo, della donna, del fanciullo e di Dio. La campana suona di nuovo sulla collina “Mater Dei” e ricorda che la politica comporta una “rivoluzione etica” in favore della verità, della giustizia, dell’equità, del rispetto dell’uomo.

Otto Marzo (Giornata internazionale della donna)

- Per la comunità parrocchiale è un appuntamento importante e ricco di messaggi. Viviamo in un paese che vede in continuazione episodi di discriminazione e di violenza, e in cui la donna non ha ancora assunto il suo ruolo nella società.

Come gli altri anni, dopo la celebrazione della Parola di Dio, la piazza della chiesa diventa il centro culturale e ricreativo di tutti i quartieri della collina: giochi, recitazioni, canti, sketch, comiche...

Si aggiunge quest’anno la conferenza stampa delle insegnanti, in una sala della parrocchia.

“La nostra vita di insegnati è molto difficile. – Dichiarò la rappresentante della regione del Sud-Kivu - Siamo state relegate al più basso livello di vita, quando noi siamo educatrici di coloro che oggi governano il paese. Non siamo pagate e viviamo tristemente la reputazione negativa della nostra professione...”

Ne constatiamo le conseguenze: l'aumento del numero dei bambini di strada, la percentuale alta di quelli che abbandonano la scuola, il basso livello dell'insegnamento...".

- **La osservo dalla mia finestra.**

Una donna anziana, con una gerla pesante sulle spalle, cammina lentamente e sale con fatica sulla strada che conduce alla parrocchia... Nelle vicinanze della nostra casa, attraversa la strada, e viene da questa parte. Cerca un posto per riposarsi. Nello spazio vuoto del terreno vicino, c'è un piccolo chiosco, in questi giorni chiuso. Gli gira attorno e si ferma nel lato posteriore, nascosto agli occhi della gente che passa. Si toglie con fatica la cesta dalle spalle, la depone lì accanto. Si siede a terra, allunga le gambe e i piedi nudi, ad angolo retto con il resto del corpo. Appoggia la schiena sulle tavole nere del baracchino. Chiude gli occhi.

Riposa.

Dopo poco tempo, si riprende, guarda attorno, non si sente osservata, fruga tra le povere cose e cerca... Alla fine ha tra le mani un involucro avvolto da foglie di color verde scuro. Lo apre e ne estrae una pasta bianca di farina di manioca. Con due dita ne prende una piccola parte, che porta alla bocca. Mangia lentamente.

Sono le due del pomeriggio.

Osaka chiama Bukavu

Daniele, partito l'8 marzo, è in Giappone.

Mi scrive via internet: *"Vedo e ringrazio il Signore con cuore mai mosso più di così per il dono di questa nuova partenza... Gli occhi non sanno ancora vedere, né il cuore contenere, né i passi raggiungere, né le parole dire, ma con le braccia aperte mi sento accogliere ... Rivedo e ringrazio te perché proprio questo partire permette di farmi gustare l'estensione della vera fraternità, la sua altezza dalla quale avverti e percepisci moti e visione dell'anima... la sua profondità che ricomponi in un'unica tela cieli, terre e mari, fino a sentirne la musicalità che colma il tempo che passa, gli spazi che si dilatano...; la sua larghezza che invade i ricordi e gli orizzonti che scorrono negli occhi di chi contempla, stupito, il peregrinare dei nostri passi fino a ritrovarsi sempre, in un'amalgama originale e irripetibile..."*

Dopo questi primi giorni che trascorrerò ad Osaka nella comunità di base ti porterò con me a Kumamoto, "dove nascono gli orsi", che sarà la mia nuova casa nei prossimi anni. È una casa che resterà sempre aperta, orario continuato. Ed io a braccia aperte, pronto ad accoglierti, come già ora, ora in cui gli occhi ancora non sanno vedere, né il cuore contenere, né i passi raggiungere, né le parole dire... Tuo sempre, Daniele". Osaka, 11 marzo 2007

Giappone e Congo? Che cosa potrebbero avere in comune?

E' sorprendente! Gli spazi si limitano e i tempi si accorciano.

Viviamo la bellezza e la profondità di un incontro.

Sentiamo il nostro cuore battere, nella comunicazione e comunione, in regioni nuove, a contatto con persone mai viste.

Camminiamo insieme, in terre lontane, in culture diverse. Insieme.

Kumamoto, "dove nascono gli orsi", Bukavu, "dove pascolano le mucche".

Buona Pasqua!

Giuseppe D.

Bukavu, 22 Marzo '07

Internet: g_dovigo@yahoo.fr

Foto della "Giornata e festa della donna" nel sito di: www.campiglia.it

